



Il “dilemma” del Decreto Legislativo n. 231/2001: fare o non fare il modello organizzativo?

Il Decreto Legislativo 8 giugno 2001 n. 231 (“*Disciplina della responsabilità amministrativa delle persone giuridiche, delle società e delle associazioni anche prive di personalità giuridica*”), emanato in ratifica di alcune importanti convenzioni internazionali, ha introdotto nell’ordinamento italiano la responsabilità amministrativa degli enti privati per alcuni reati commessi da persone fisiche appartenenti al loro organico.

Il legislatore ha inteso così coniugare responsabilità penale (che nell’ordinamento italiano può riguardare solo le persone fisiche) con un’autonoma responsabilità (amministrativa o “parapenale”) dell’ente privato.

Il “dilemma” che spesso vediamo disegnato sui volti dei clienti professionali è se adeguare o meno la loro impresa alla disciplina del Decreto Legislativo n. 231/2001.

Da un lato, infatti, il mancato adeguamento “costa”, distoglie risorse, non ha un’utilità immediata e non è sanzionato direttamente, e ciò spinge a pensare di non farlo o di rinviarlo ad un altro momento. Dall’altro, però, si deve tener conto delle conseguenze, a volte anche pesanti, nelle quali la società può trovarsi improvvisamente immersa nel caso in cui si trovi coinvolta nelle fattispecie di reato previste dal Decreto Legislativo e non abbia adottato le misure preventive ed organizzative che esso richiede. Conseguenze ancor più pesanti se si pensa che, secondo l’orientamento della giurisprudenza, gli amministratori sono considerati civilmente responsabili nei confronti della società, e come tali soggetti alla relativa azione di risarcimento del danno, nell’ipotesi in cui non si siano attivati per adottare tali misure.

Qualche informazione di maggior dettaglio può dunque aiutare l’imprenditore o il manager a prendere una decisione meditata.

Gli enti soggetti a responsabilità

La disciplina del Decreto Legislativo n. 231/2001 si applica a tutti gli enti privati, siano essi forniti o sforniti di personalità giuridica, e quindi, principalmente, alle società di capitali e di persone, oltre che alle cooperative, ma anche ad associazioni, fondazioni, società di fatto, consorzi con attività esterna, enti pubblici economici, ecc.

I presupposti per la responsabilità

Perché l’ente possa essere considerato responsabile per i reati commessi da persone fisiche collegate al proprio organico devono ricorrere le condizioni di seguito indicate.

- ✚ *Il reato deve essere stato commesso nell’interesse dell’ente o a suo vantaggio.*
Interesse e vantaggio devono essere intesi in senso oggettivo (quindi non tenendo conto delle intenzioni soggettive della persona che ha commesso il reato) e non necessariamente, anche se è e sarà il caso normale, devono avere un diretto contenuto economico.
- ✚ *L’ente non abbia adottato ed efficacemente attuato un modello di organizzazione e di gestione idoneo alla prevenzione dei reati.*
E’ fatto obbligo, quindi, all’ente di adottare un documento contenente le regole di organizzazione e di gestione volte a prevenire i reati.
- ✚ *L’ente non abbia affidato ad un proprio organismo interno il compito di vigilare sull’osservanza del modello e di curarne l’aggiornamento.*
Tale organismo interno deve essere costituito appositamente per lo svolgimento dei compiti normativamente stabiliti e non può essere fatto coincidere, pertanto, con l’organo di amministrazione (fatta eccezione per gli enti di piccole dimensioni), né con quello di controllo contabile. E’ giudicato opportuno che tale organismo sia composto in maniera preponderante da soggetti esterni all’ente, aventi rispetto ad esso una posizione di indipendenza.
- ✚ *Tale organismo interno non abbia adeguatamente vigilato sul rispetto del modello di organizzazione e di gestione.*
Tale condizione esige la previsione di un apposito incarico dell’ente ai componenti dell’organismo contenente la disciplina dei reciproci diritti, obblighi e responsabilità.
- ✚ *Il reato deve essere stato commesso: (a) da persone che esercitano funzioni di rappresentanza, amministrazione, direzione dell’ente o di una sua unità organizzativa autonoma, o che comunque ne esercitano di fatto la gestione ed il controllo (cd. soggetti apicali), oppure (b) da persone soggette alla direzione o alla vigilanza di uno dei soggetti indicati alla lettera (a) (cd. soggetti sottoposti).*

Si può quindi trattare, per esempio, degli amministratori e dei direttori generali di una società o dei dirigenti di una sua autonoma unità organizzativa, ma anche del socio che, pur non essendo amministratore, possieda la grande maggioranza del capitale sociale e di fatto gestisca

dall'esterno la politica dell'ente. Oltre ai soggetti in posizione "apicale", il reato può essere stato commesso anche dai soggetti "sottoposti", tra cui possono indicarsi i lavoratori dipendenti e quelli in posizione parasubordinata (per esempio, gli agenti di commercio e coloro che svolgono in favore dell'ente una prestazione continuativa e coordinata).

- ✚ La condotta integrante il reato deve corrispondere alle fattispecie specificate nel Decreto Legislativo n. 231/2001.

Al riguardo si rinvia alla lista in calce al presente documento, con la precisazione che le fattispecie sono state aggiornate ed integrate varie volte nel corso degli anni e probabilmente lo saranno anche in futuro.

- ✚ La persona fisica in posizione apicale abbia agito eludendo fraudolentemente il modello di organizzazione e di gestione.

Le sanzioni

Le sanzioni previste a carico degli enti per gli illeciti dipendenti da reato sono:

- la sanzione pecuniaria
- le sanzioni interdittive (v. sotto)
- la confisca (del prezzo o del profitto del reato o di somme ad essi equivalenti)
- la pubblicazione della sentenza (in uno o più giornali indicati dal giudice nella sentenza)

Le sanzioni interdittive, applicabili anche congiuntamente, possono consistere:

- nell'interdizione dall'esercizio dell'attività
- nella sospensione o nella revoca di autorizzazioni, licenze o concessioni
- nel divieto di contrattare con la pubblica amministrazione
- nell'esclusione da agevolazioni, finanziamenti, contributi o sussidi e nell'eventuale revoca di quelli già concessi
- nel divieto di pubblicizzare beni o servizi

I modelli di organizzazione e di gestione

Per espresso dettato legislativo, i modelli di organizzazione e di gestione devono essere rispondenti alle seguenti esigenze:

- individuare le attività nel cui ambito possono essere commessi reati
- prevedere specifici protocolli diretti a programmare la formazione e l'attuazione delle decisioni dell'ente in relazione ai reati da prevenire
- individuare modalità di gestione delle risorse finanziarie idonee ad impedire la commissione dei reati
- prevedere obblighi di informazione nei confronti dell'organismo deputato a vigilare sul funzionamento e l'osservanza dei modelli
- introdurre un sistema disciplinare idoneo a sanzionare il mancato rispetto delle misure indicate nel modello.

La predisposizione del modello di organizzazione e di gestione e la sua approvazione da parte dell'organo amministrativo, vengono preceduti da specifiche attività, normalmente condotte da un team interno coadiuvato da consulenti legali esterni, di:

- analisi dei rischi, consistente (a) nell'individuazione, nell'ambito delle fattispecie elencate nel Decreto Legislativo n. 231/2001, dei reati che potrebbero essere commessi (o che siano eventualmente già stati commessi) nello specifico contesto societario; (b) nell'identificazione delle aree, degli uffici e delle attività aziendali il cui personale potrebbe ipoteticamente commettere i reati (in ragione di specifiche mansioni o di particolari rapporti con l'esterno e in particolar modo con la pubblica amministrazione); (c) nel prefigurare le modalità con cui i reati potrebbero essere commessi;
- verifica delle procedure, consistente (a) nell'accertamento delle singole procedure organizzative aziendali (per esempio, quelle relative all'accettazione ed all'effettuazione di ordini di fornitura, ai rapporti con banche, clienti e fornitori, con la pubblica amministrazione, ecc.); (b) nella previsione di aggiustamenti di tali procedure, o nella elaborazione di nuove, ponendosi in un'ottica di prevenzione dei reati;
- verifica delle modalità di gestione delle risorse finanziarie, sempre in un'ottica di prevenzione dei reati
- progettazione delle misure preventive, in modo che le stesse, andando ad integrare od a sostituirsi a quelle eventualmente già esistenti, si concretizzino in protocolli organizzativi e in procedure comportamentali che regolino la gestione dell'azienda;
- predisposizione di un "codice etico", contenente i principi cui l'ente ed i soggetti che ne fanno parte devono conformarsi e su cui si fonda il modello di organizzazione e di gestione.

In conclusione

In estrema sintesi, l'ente privato che intenda conformarsi alle prescrizioni dettate dal Decreto Legislativo n. 231/2001, evitando così le pesanti sanzioni che esso stabilisce, deve:

- dotarsi di un modello di organizzazione e di gestione**, e cioè di un documento, suscettibile di continue verifiche critiche ed aggiornamenti, che stabilisce cosa l'ente

- debba fare (e non fare) all'interno della propria organizzazione per prevenire la commissione dei reati "sensibili";
- B) dotarsi eventualmente anche di un "codice etico";
 - C) dotarsi di un **organismo**, preferibilmente composto anche da soggetti indipendenti rispetto all'ente, deputato a vigilare sull'osservanza del modello ed a proporre eventuali aggiornamenti e perfezionamenti del modello e dell'organizzazione aziendale;
 - D) dotarsi di un (o aggiornare il) **codice disciplinare giuslavoristico** (ed i contratti che regolano i rapporti con i collaboratori ed i consulenti) introducendo sanzioni relative alla violazione delle procedure stabilite con il modello.

** * **

ELENCO DEI REATI PREVISTI DAL DECRETO LEG.VO 231/2001 (E SUE SUCCESSIVE INTEGRAZIONI)

*

Articoli 24 e 25 Decreto Legislativo n. 231/2001

Reati legati alla corruzione ed alla concussione

Malversazione a danno dello Stato o di altro ente pubblico (art. 316-bis c.p.);
indebita percezione di contributi, finanziamenti o altre erogazioni da parte dello Stato o di altro ente pubblico (art. 316-ter c.p.);
Concussione (art. 317 c.p.);
Corruzione per un atto d'ufficio (art. 318 c.p.);
Corruzione per un atto contrario ai doveri d'ufficio (art. 319 c.p.);
Corruzione in atti giudiziari (art. 319-ter c.p.);
Corruzione di persona incaricata di pubblico servizio (art. 320 c.p.);
Istigazione alla corruzione (art. 322 c.p.)
Peculato, concussione, corruzione e istigazione alla corruzione di membri degli organi delle Comunità europee e di stati esteri (art. 322-bis c.p.).

Reati legati alla truffa ed alla frode

Truffa in danno dello Stato o di altro ente pubblico (art. 640, 1° comma, n. 1 c.p.);
Truffa aggravata per il conseguimento di erogazioni pubbliche (art. 640-bis c.p.);
Frode informatica in danno dello Stato o di altro ente pubblico (art. 640-ter c.p.).

*

Articolo 24 bis Decreto Legislativo n. 231/2001 (introdotto con Legge n. 48/2008)

Accesso abusivo ad un sistema informatico o telematico (art. 615-ter c.p.)
Detenzione e diffusione abusiva di codici di accesso a sistemi informatici o telematici (artt. 615-quater c.p.)
Diffusione di apparecchiature, dispositivi o programmi informatici diretti a danneggiare o interrompere un sistema informatico o telematico (art. 615-quinquies c.p.)
Intercettazione, impedimento o interruzione illecita di comunicazioni informatiche o telematiche (art. 617-quater c.p.)
Installazione di apparecchiature atte ad intercettare, impedire od interrompere comunicazioni informatiche o telematiche (art. 617-quinquies c.p.)
Danneggiamento di informazioni, dati e programmi informatici (art. 635-bis c.p.)
Danneggiamento di informazioni, dati e programmi informatici utilizzati dallo Stato o da altro ente pubblico o comunque di pubblica utilità (art. 635-ter c.p.)
Danneggiamento di sistemi informatici o telematici (art. 635-quater c.p.)
Danneggiamento di sistemi informatici o telematici di pubblica utilità (art. 635-quinquies c.p.)

*

Articolo 24 ter Decreto Legislativo n. 231/2001 (introdotto con Legge n. 94/2009)

Devastazione, saccheggio, strage, omicidio, rapina, estorsione, sequestro di persona a scopo di estorsione, terrorismo, eversione, banda armata, associazione sovversiva, illegale fabbricazione, detenzione e porto d'armi da guerra, reati in materia di sostanze stupefacenti, tratta di persone, violenza sessuale (art. 407 c.2 lett. a) c.p.p.)
Associazione per delinquere (art. 416 c.p.)
Associazione di tipo mafioso (art. 416-bis c.p.)
Scambio elettorale politico-mafioso (art. 416-ter c.p.)

*

Articolo 25 bis Decreto Legislativo n. 231/2001
(introdotto con Legge n. 409/2001 "Disposizioni urgenti in vista dell'introduzione dell'Euro")

Falsificazione di monete, spendita e introduzione nello Stato, previo concerto, di monete falsificate (art. 453 c.p.);
Alterazione di monete (art. 454 c.p.);
Spendita e introduzione nello Stato, senza concerto, di monete falsificate (art. 455 c.p.);
Spendita di monete falsificate ricevute in buona fede (art. 457 c.p.);
Falsificazione di valori di bollo, introduzione nello Stato, acquisto, detenzione o messa in circolazione di valori di bollo falsificati (art. 459 c.p.);
Contraffazione di carta filigranata in uso per la fabbricazione di carte di pubblico credito o di valori di bollo (art. 460 c.p.);
Fabbricazione o detenzione di filigrane o di strumenti destinati alla falsificazione di monete, di valori di bollo o di carta filigranata (art. 461 c.p.);
Uso di valori di bollo contraffatti o alterati.

*

Articolo 25 bis.1 Decreto Legislativo n. 231/2001
(introdotto con Legge n. 99/2009)

Turbata libertà dell'industria e del commercio (art. 513 c.p.)
Illecita concorrenza con minaccia o violenza (art. 513-bis c.p.)
Frodi contro le industrie nazionali (art. 514 c.p.)
Frode nell'esercizio del commercio (art. 515 c.p.)
Vendita di sostanze alimentari non genuine come genuine (art. 516 c.p.)
Vendita di prodotti industriali con segni mendaci (art. 517 c.p.)
Fabbricazione e commercio di beni realizzati usurpando titoli di proprietà industriale (art. 517-ter c.p.)
Contraffazione di indicazioni geografiche e denominazioni di origine dei prodotti agroalimentari (art. 517-quater c.p.)

*

Articolo 25 ter Decreto Legislativo n. 231/2001
(introdotto con Decreto Legislativo n. 61/2002 "Disciplina degli illeciti penali ed amministrativi riguardanti le società commerciali, a norma dell'articolo 11 della legge 3 ottobre 2001, n. 366")

False comunicazioni sociali (artt. 2621 e 2621-bis c.c.);
Falso in prospetto (art. 2623 c.c.);
Falsità nelle relazioni o nelle comunicazioni delle società di revisione (art. 2624 c.c.);
Impedito controllo (art. 2625 c.c.);
Indebita restituzione dei conferimenti (art. 2626 c.c.);
Illegale ripartizione degli utili e delle riserve (art. 2627 c.c.);
Illecite operazioni sulle azioni o quote sociali o della società controllante (art. 2628 c.c.);
Operazioni in pregiudizio dei creditori (art. 2629 c.c.);
Omessa esecuzione di denunce, comunicazioni o depositi (art. 2630 c.c.);
Omessa convocazione dell'assemblea (art. 2631 c.c.);
Formazione fittizia del capitale (art. 2632 c.c.);
Indebita ripartizione dei beni sociali da parte dei liquidatori (art. 2633 c.c.);
Infedeltà patrimoniale (art. 2634 c.c.);
Corruzione tra privati (art. 2635 c.c.);
Illecita influenza sull'assemblea (art. 2636 c.c.);
Aggiotaggio (art. 2637 c.c.);
Ostacolo all'esercizio delle funzioni delle autorità pubbliche di vigilanza (art. 2638 c.c.).

*

Articolo 25 quater Decreto Legislativo n. 231/2001
(introdotto con Legge n.7/ 2003 di "Ratifica ed esecuzione della Convenzione internazionale per la repressione del finanziamento del terrorismo, fatta a New York il 9 dicembre 1999, e norme di adeguamento dell'ordinamento interno")

Le fattispecie prese in considerazione dalla norma in esame sono quelle relative a reati aventi finalità di terrorismo o di eversione dell'ordine democratico, previsti dal codice penale e dalle leggi speciali.

Inoltre viene punita la commissione di reati che siano stati posti in essere in violazione di quanto previsto dall'art. 2 della Convenzione, di cui riportiamo un estratto dal testo originale:

Comma 1 - *Any person commits an offence within the meaning of this Convention if that person by any means, directly or indirectly, unlawfully and wilfully, provides or collects funds with the intention that they should be used or in the knowledge that they are to be used, in full or in part, in order to carry out:*

(a) *An act which constitutes an offence within the scope of and as defined in one of the treaties listed in the annex; or*
(b) *Any other act intended to cause death or serious bodily injury to a civilian, or to any other person not taking an active part in the hostilities in a situation of armed conflict, when the purpose of such act, by its nature or context, is to intimidate a population, or to*

compel a government or an international organization to do or to abstain from doing any act.

Comma 4 - *Any person also commits an offence if that person attempts to commit an offence as set forth in paragraph 1 of this article.*

Comma 5 - *Any person also commits an offence if that person:*

(a) *Participates as an accomplice in an offence as set forth in paragraph 1 or 4 of this article;*
(b) *Organizes or directs others to commit an offence as set forth in paragraph 1 or 4 of this article;*
(c) *Contributes to the commission of one or more offences as set forth in paragraphs 1 or 4 of this article by a group of persons acting with a common purpose. Such contribution shall be intentional and shall either:*

(i) *Be made with the aim of furthering the criminal activity or criminal purpose of the group, where such activity or purpose involves the commission of an offence as set forth in paragraph 1 of this article; or*
(ii) *Be made in the knowledge of the intention of the group to commit an offence as set forth in paragraph 1 of this article.*

*

Articolo 25 quater.1 Decreto Legislativo n. 231/2001
(introdotto con Legge n. 7/2006)

Pratiche di mutilazione degli organi genitali femminili (art. 583-bis c.p.)

*

Articolo 25 quinquies Decreto Legislativo n. 231/2001
(Introdotto con Legge n. 228/2003 “Misure contro la tratta delle persone”)

Riduzione in schiavitù (art. 600 c.p.);
Prostituzione minorile (art. 600 bis c.p.);
Pornografia minorile (art. 600 ter c.p.);
Detenzione di materiale pornografico (art. 600 quater c.p.);
Tratta e commercio di schiavi (art. 601 c.p.);
Alienazione e acquisto di schiavi (art. 602 c.p.);
Adescamento di minorenni (art. 609 undecies c.p.).

*

Articolo 25 sexies Decreto Legislativo n. 231/2001
(introdotto con Legge n. 62/2005 “Legge comunitaria 2004”)

Abusi di mercato

Abuso di informazioni privilegiate (art. 184 Decreto Leg.vo n. 58/1998);
Manipolazione del mercato (art. 185 Decreto Leg.vo n. 58/1998).

*

Articolo 25 septies Decreto Legislativo n. 231/2001
(introdotto con Legge n. 123/2007 “Misure in tema di tutela della salute e della sicurezza sul lavoro e delega al Governo per il riassetto e la riforma della normativa in materia”)

Omicidio colposo o lesioni gravi o gravissime commesse con violazione delle norme sulla tutela della salute e sicurezza di lavoro (artt. 589 e 590 comma 3 c.p.)

Va sottolineato come, ai sensi dell’art. 30 del D.L.vo 9.4.2008, n. 81, in materia di tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro, il modello di organizzazione e di gestione assume idoneità ad avere efficacia esimente della responsabilità amministrativa delle persone giuridiche solo ove adottato ed efficacemente attuato, assicurando un sistema aziendale per l’adempimento di tutti gli obblighi giuridici relativi:

- a) al rispetto degli standard tecnico-strutturali di legge relativi a attrezzature, impianti, luoghi di lavoro, agenti chimici, fisici e biologici;
- b) alle attività di valutazione dei rischi e di predisposizione delle misure di prevenzione e protezione conseguenti;
- c) alle attività di natura organizzativa, quali emergenze, primo soccorso, gestione degli appalti, riunioni periodiche di sicurezza, consultazioni dei rappresentanti dei lavoratori per la sicurezza;
- d) alle attività di sorveglianza sanitaria;
- e) alle attività di informazione e formazione dei lavoratori;
- f) alle attività di vigilanza con riferimento al rispetto delle procedure e delle istruzioni di lavoro in sicurezza da parte dei lavoratori;
- g) alla acquisizione di documentazioni e certificazioni obbligatorie di legge;
- h) alle periodiche verifiche dell’applicazione e dell’efficacia delle procedure adottate.

Il modello organizzativo e gestionale deve inoltre prevedere idonei sistemi di registrazione dell’avvenuta effettuazione delle attività di cui sopra.

Il modello organizzativo deve in ogni caso prevedere, per quanto richiesto dalla natura e dimensioni dell’organizzazione e dal tipo di attività svolta, un’articolazione di funzioni che assicuri le competenze tecniche e i poteri necessari per la verifica, valutazione, gestione e controllo del rischio, nonché un sistema disciplinare idoneo a sanzionare il mancato rispetto delle misure indicate nel modello.

Il modello organizzativo deve altresì prevedere un idoneo sistema di controllo sulla propria attuazione e sul mantenimento nel tempo delle condizioni di idoneità delle misure adottate. Il riesame e l’eventuale modifica del modello organizzativo devono essere adottati, quando siano scoperte violazioni significative delle norme relative alla prevenzione degli infortuni e all’igiene sul lavoro, ovvero in occasione di mutamenti nell’organizzazione e nell’attività in relazione al progresso scientifico e tecnologico.

*

Articolo 25 octies Decreto Legislativo n. 231/2001
(introdotto con Decreto Legislativo n. 231/2007 “Nuove disposizioni contro il riciclaggio e il finanziamento del terrorismo”)

Ricettazione, riciclaggio, autoriciclaggio e impiego di denaro, beni o utilità di provenienza illecita.

*

[Articolo 25 novies Decreto Legislativo n. 231/2001](#)

(introdotta con Legge n. 99/2009 “Disposizioni per lo sviluppo e l'internazionalizzazione delle imprese, nonché in materia di energia”)

Delitti in materia di violazione del diritto d'autore, previsti dagli articoli 171, primo comma, lettera bis), e terzo comma, 171-bis, 171-ter, 171-septies e 171-octies della legge 22 aprile 1941, n. 633

*

[Articolo 25 decies Decreto Legislativo n. 231/2001](#)

(introdotta con Legge n. 116/2009 “Ratifica ed esecuzione della Convenzione dell'Organizzazione delle Nazioni Unite contro la corruzione, adottata dalla Assemblea generale dell'ONU il 31 ottobre 2003 con risoluzione n. 58/4, firmata dallo Stato italiano il 9 dicembre 2003, nonché norme di adeguamento interno e modifiche al codice penale e al codice di procedura penale”)

Induzione a non rendere dichiarazioni o a rendere dichiarazioni mendaci all'autorità giudiziaria (art. 377-bis del c.p.)

*

[Articolo 25 undecies Decreto Legislativo n. 231/2001](#)

(introdotta con D.L.vo n. 121/2011)

Reati ambientali

Inquinamento ambientale (art. 452 bis c.p.)

Disastro ambientale (art. 452 quater c.p.)

Delitti colposi contro l'ambiente (art. 452 quinquies c.p.)

Traffico e abbandono di materiale ad alta radioattività (art. 452 sexies c.p.)

Delitti aggravati per l'associazione a delinquere e per l'associazione mafiosa (art. 452 octies c.p.)

Reati in danno di specie animali e vegetali protette (art. 727 bis c.p.)

Distruzione o deterioramento di habitat all'interno di un sito protetto (art. 733 bis c.p.)

Scarico di acque reflue industriali senza autorizzazione (art. 137 D.L.vo n. 152/2006)

Gestione di rifiuti non autorizzata (art. 256 D.L.vo n. 152/2006)

Inquinamento del suolo, del sottosuolo e delle acque (art. 257 D.L.vo n. 152/2006)

Violazione degli obblighi di comunicazione, di tenuta dei registri obbligatori e dei formulari (art. 258 D.L.vo n. 152/2006)

Traffico illecito di rifiuti (artt. 259 e 260 D.L.vo n. 152/2006)

Esercizio di un impianto senza autorizzazione e con violazione dei valori limite di emissione in atmosfera (art. 279 D.L.vo n. 152/2006)

Reati relativi all'applicazione in Italia della convenzione sul commercio internazionale delle specie animali e vegetali in via di estinzione (L. n. 150/1992)

Violazione delle norme a tutela dell'ozono (L. n. 549/1993)

Inquinamento marittimo provocato da navi (D.L.vo n. 202/2007)

*

[Articolo 25 duodecies Decreto Legislativo n. 231/2001](#)

(introdotta con D.L.vo n. 109/2012)

Impiego di cittadini di paesi terzi il cui soggiorno è irregolare